



Architectural Research Workshop è una società di architettura fondata dagli architetti Camillo Botticini e Matteo Facchinelli nel 2015. Negli anni più recenti lo studio ha affrontato numerosi progetti di abitazione, spaziando dalla casa d'abitazione singola ai grandi complessi residenziali, nei contesti più svariati.

La sensibilità *site-specific* che contraddistingue l'operato dello studio ha permesso di proporre, testare e realizzare molteplici modalità di abitare, accompagnando al disegno una costante ricerca teorica sul tema.

Questo libro, arricchito dall'importante contributo di alcuni noti ed apprezzati professionisti e docenti universitari italiani, vuole costruire attorno all'abitare e alle sue forme un momento di riflessione che, muovendo dall'esperienza maturata da ARW, ne possa definire natura, problematiche e prospettive.



Botticini e Turelli

NUOVE FORME DELL'ABITARE



ISBN 978-88-6242-626-8

Prima edizione dicembre 2021

© LetteraVentidue
© ARW

Tutti i diritti riservati
All rights reserved

È vietata la riproduzione, anche parziale, effettuata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico. Per la legge italiana la fotocopia è lecita solo per uso personale purché non danneggi l'autore. Quindi ogni fotocopia che eviti l'acquisto di un libro è illecita e minaccia la sopravvivenza di un modo di trasmettere la conoscenza. Chi fotocopie un libro, chi mette a disposizione i mezzi per fotocopiare, chi comunque favorisce questa pratica commette un furto e opera ai danni della cultura.

Nel caso in cui fosse stato commesso qualche errore o omissione riguardo ai copyrights delle illustrazioni saremo lieti di correggerlo nella prossima ristampa.

Book design: Stefano Perrotta

LetteraVentidue Edizioni S.r.l.
Via Luigi Spagna 50 P
96100 Siracusa

www.letteraventidue.com

nuove
FORME
*dell'***ABITARE**
nella ricerca progettuale di **ARW**

INDICE

**06 Living today – abitare oggi:
riflessioni sull’abitare nel lavoro di ARW**

Arch. Camillo Botticini

10 L’abitare: una ricerca aperta al divenire

Intervista a Botticini+Facchinelli

29 L’ABITARE SOCIALE

31 Innovazione tipologica nell’edilizia sociale: una sfida

Arch. Giordana Ferri

34 A.1: Green between-Tessiture urbane – Crescenzago (MI-IT)

38 A.2: Una città giardino contemporanea – Stezzano (BG-IT)

42 A.3: Torre residenziale – Assago (MI-IT)

46 A.4: Case a patio – Castenedolo (BS-IT)

51 L’ABITARE INDIVIDUALE

**53 L’integrale del paesaggio.
Alcune ville di ARW**

Prof. Luca Lanini

56 B.1: Villa a Soglio – Soglio (CH)

60 B.2: Claw House – Cremignane (BS-IT)

64 B.3: Alps Villa – Lumezzane (BS-IT)

68 B.4: B House – Caionvico (BS-IT)

72 B.5: Villa sul lago d’Orta – Pella (NO-IT)

77 L’ABITARE COLLETTIVO

79 Sull’abitare collettivo

Prof. Pierre-Alain Croset

82 C.1: Chiostro urbano – Curno (BG-IT)

86 C.2: Industrial living – Milano (MI-IT)

90 C.3: Misurare il parco – Brescia (BS-IT)

94 C.4: Case sperimentali – Selvino (BG-IT)

98 C.5: Abitare all’EUR – Roma (IT)

103 ABITARE IL PAESAGGIO

105 Paesaggi, trame, linguaggi

Arch. Lorenzo Degli Esposti

108 D.1: Terrazzamenti abitati – Brezzo di Bedero (VA-IT)

112 D.2: Innesti nel paesaggio – Lonato (BS-IT)

116 D.3: Casa torre nella foresta – Berzo Demo (BS-IT)

121 ABITARE LA CITTÀ

**123 L’importanza del Progetto Urbano.
Alcuni progetti dello studio Arw**

Arch. Paolo Posarelli

126 E.1: Bergamo Porta Sud. Un’idea di città – Bergamo (BG-IT)

130 E.2: Fondare una città. Jinshan Marina – Shanghai (CN)

134 E.3: Abitare il limite – Brescia (BS-IT)

137 Una sintesi della poetica / poetica della sintesi

Arch. Matteo Facchinelli

141 Biografie

143 Ringraziamenti

SULL'ABITARE COLLETTIVO

Pierre-Alain Croset,
Politecnico di Milano

↑ I cinque progetti di residenza collettiva presentati in questa sezione sono stati progettati lungo un arco temporale di circa dieci anni, con dimensioni e tipologie molto diverse. Alcuni propongono interpretazioni innovative di temi apparentemente banali come la “casa a schiera”, la “palazzina romana” o il “loft industriale”, dimostrando come per Botticini e Facchinelli tutte le occasioni siano buone per sperimentare inedite soluzioni tipologiche o distributive, ma anche per rinnovare il proprio linguaggio architettonico. Al di là delle specificità di programma, di sito e di linguaggio che caratterizzano i cinque interventi, vorrei evidenziare in questa breve introduzione alcuni temi ricorrenti nella ricerca recente dello studio bresciano.

Il primo progetto per 160 appartamenti a Brescia, completato nel 2010, fu anche il primo intervento a grande scala di Camillo Botticini, allora socio di Giulia de Appolonia (Studio ABDA), rappresentando per Brescia una decisa innovazione nella relazione tra investitori immobiliari privati, progetto urbano e disegno dello spazio pubblico. Per valorizzare l'unico affaccio di qualità lungo un nuovo parco fu effettuata la scelta coraggiosa di concentrare l'edificazione in un unico, grande edificio lineare che si piega nella testata per formare una grande corte aperta, offrendo in questo modo a tutti gli appartamenti il beneficio del miglior orientamento dei soggiorni verso il parco. La “grande forma” si basa su principi classicamente moderni di ripetizione tipologica (con tutti gli appartamenti a doppio affaccio distribuiti da corpi-scala) e di standardizzazione dei componenti (in particolare le porte-finestre e le balconate), ma senza mai provocare una sensazione di “fuori scala” grazie ad una sapiente variazione delle altezze (che salgono da quattro a sei piani dalle estremità verso il centro) e a una concezione delle facciate come griglia leggera

sovrapposta alla massa muraria. Nel contesto mediocre del “centro direzionale di Brescia”, a sud della ferrovia, questo intervento spicca proprio per essere riuscito a costruire un luogo con una precisa identità.

Una stessa strategia di concepire l'architettura come atto di costruzione del proprio contesto viene proposta a distanza di circa dieci anni nel progetto per 56 appartamenti a Curno, in periferia di Bergamo. Anche in questo caso gli architetti riescono a configurare uno spazio aperto con una precisa identità, attraversato da un vialetto pedonale pubblico, che evoca la figura classica del “chostro” come centro della vita collettiva. Benché ancora non realizzato, questo progetto dimostra bene la maturità raggiunta da Botticini e Facchinelli nelle scelte linguistiche, compositive e distributive, configurando la loro architettura come volume compatto scavato da profonde logge che slittano tra un piano e l'altro, un modo intelligente per ottenere una composizione armoniosa tra pieni e vuoti che trascende l'irregolarità richiesta dalla committenza nel taglio degli appartamenti. Anche nel progetto per 10 appartamenti a Roma-EUR, l'architettura si configura come massa scultorea, scolpita da profonde logge che penetrano nel cuore dei generosi appartamenti, ma con una decisa differenza: mentre a Curno i volumi erano rigorosamente ortogonali, a Roma l'edificio appare come una composizione complessa e raffinata di due volumi a pianta romboidale slittati l'uno rispetto all'altro. Le diverse stanze all'interno degli appartamenti subiscono rotazioni e disassamenti che arricchiscono la qualità degli spazi interni, aperti nelle quattro direzioni verso le alte alberature del contesto immediato. Si tratta forse di un caso limite di abitazione “collettiva”, in quanto l'immagine architettonica rimanda piuttosto all'idea di “villa urbana” che caratterizza questa parte di Roma, evocando il fatto che il lotto era precedentemente occupato da un'unica villa unifamiliare. Se da un lato la compattezza del volume ricorda una “grande casa”, dall'altro lato la grande libertà compositiva con la quale vengono impaginate le poche, grandi aperture delle logge evoca l'immagine di una sovrapposizione di ville individuali, ognuna diversa dall'altra.

In questi recenti progetti la scelta dei materiali concorre a rafforzare il senso di appartenenza al luogo: mentre i volumi in mattoni rossi del progetto di Curno ricordano la presenza antica delle fornaci delle valli bergamasche, a Roma mattoni gialli e travertino rimandano ad immagini ben note della migliore tradizione moderna della capitale. Nel contesto ben diverso dell'alta

val Seriana, Botticini e Facchinelli usano il legno e il calcestruzzo per caratterizzare l'edificio per 12 appartamenti a Selvino, proponendo un'intelligente interpretazione di alcuni principi fondatori dell'architettura vernacolare prealpina, ma nello stesso tempo dimostrando nell'articolazione dei fronti sul ritmo A/B/A/A/B/A, che fa coincidere struttura e distribuzione, una sapienza compositiva memore dei ritmi e delle griglie formali del Razionalismo comasco. A Milano, infine, la trasformazione di un edificio industriale in residenza collettiva viene effettuata con grande economia e semplicità di mezzi: la qualità dell'abitare si gioca tutta nella generosità dei soggiorni su doppia altezza, sull'introversione verso giardini e cortili, e sulle grandi vetrate che ben connotano il carattere “industriale” delle abitazioni.